

za», prima parte del cartellone andata in scena nei mesi scorsi, è-ti-ca Festival 2019 apre il

salma e del prossimo quodiano con storie di donne e uomini unici.

ragano di lingua di con lo zio Milani il 26 ottobre a Perticella, con Luciano Bertoli in

LA RECENSIONE

Entusiasmo per l'ensemble che ha inaugurato i XXV Vesperi musicali al Carmine

THE BLOSSOMED VOICE ANCOR PIÙ INCANTEVOLE

Fulvia Conter

Un bellissimo concerto del vocal ensemble The Blossomed Voice ha inaugurato domenica la XXV edizione dei Vesperi Musicali a Santa Maria del Carmine, promossi dall'Associazione Amici del Carmine, la cui presidente, Petra Magdowski, ha detto, nel salutare: «Ascolteremo musica meravigliosa». Verissimo: i brani polifonici antichi e poi quelli contemporanei scelti dall'ensemble erano straordinari.

L'affermato e pluripremiato sestetto vocale a cappella, invitato ai Vesperi per la terza volta, ha iniziato con l'assorto, meditativo mottetto «Adoramus Te Christe» di Monteverdi, cui seguivano un breve e sorprendente Salmo di Salomone Rossi Hebreo, un dolcissimo madrigale di Pierre Cornet, «Parmi di star», e il celebre, raffinatissimo «Ultimi miei sospiri» di Verdelot. Musica difficilissima, interpretata con vera sensibilità, assieme, eccellente intonazione e consapevolezza delle differenze stilistiche.

L'ensemble si è quindi dedicato alla polifonia contemporanea internazionale: «Gaudete in Domino» del bresciano Sandro Perotti, in prima esecuzione, è finissimo, bello, ricco di effetti e commovente anche per la strettissima adesione al testo, ed è stato vivamente applaudito. The Blossomed Voice ha poi interpretato le prime due «Chansons des roses» di Morten Lauridsen, l'intimo e piacevole «This Marriage» di Withacre, l'ispirato inno «Ubi Caritas» di Ola Gjeilo e la



The Blossomed Voice. L'ensemble in chiesa // FAVRETTO

terza e quarta «Chanson des Roses» di Lauridsen (un incanto l'ultima, «La rose complète»).

Dopo l'intenso, sapiente «O sacrum convivium» di Messiaen, il tradizionale scozzese «O My Love is Like a Red Red Rose» (carino, ma non ci stava dopo questa sfilata di musica importante), chiudeva il concerto.

Di The Blossomed Voice possiamo dire soltanto che sono bravissimi, molto preparati e duttili e che, come sempre (e stavolta anche di più), ci hanno entusiasmato. Il pubblico, convenuto più che numeroso e alla fine in piedi, li ha lungamente festeggiati (specie dopo Verdelot, Perotti e Gjeilo) e ha ottenuto due bis.